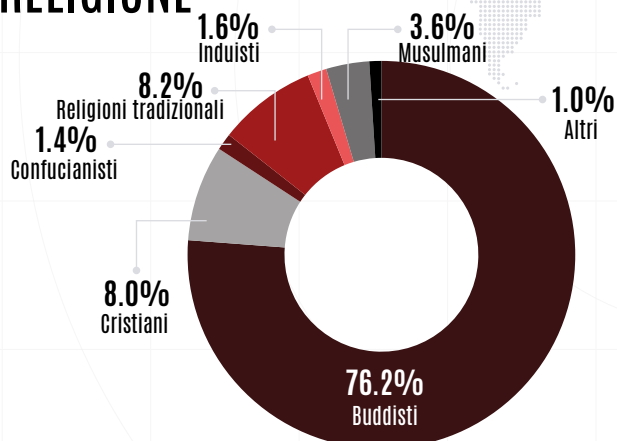




MYANMAR (BIRMANIA)

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione del Myanmar (noto anche come Birmania) del 2008 tutela la libertà religiosa dei suoi cittadini. All'articolo 34 si afferma che «ogni cittadino ha diritto in egual misura alla libertà di coscienza e [ha] il diritto di professare e praticare liberamente la propria religione nel rispetto dell'ordine pubblico, della morale o della salute e delle altre disposizioni contenute in questa Costituzione». Pur riconoscendo il Cristianesimo, l'Islam, l'Induismo e l'Animismo come «le religioni esistenti nell'Unione nel giorno dell'entrata in vigore della presente Costituzione» (articolo 362), la Carta attribuisce uno «status speciale al Buddismo in quanto fede professata dalla grande maggioranza dei cittadini dell'Unione» (articolo 361)¹.

L'articolo 364 proibisce «l'abuso della religione per fini politici» e afferma che «qualsiasi atto che sia inteso o possa promuovere sentimenti di odio, inimicizia o discordia tra le comunità o i gruppi razziali o religiosi è contrario alla presente Costituzione. Una legge può essere promulgata per punire tale attività».

Oltre alla Costituzione, gli articoli 295, 295A, 296, 297 e

298 del Codice Penale regolano aspetti legati alla religione e proibiscono le offese o gli insulti ai danni delle fedi e delle comunità religiose. Tali disposizioni sono simili alle leggi sulla blasfemia vigenti in altri Paesi. L'articolo 295 riguarda la distruzione, il danneggiamento o la profanazione di un luogo di culto; l'articolo 295A si riferisce agli insulti alla religione; l'articolo 296 sanziona qualsiasi atto volto a disturbare o ostacolare una riunione religiosa; l'articolo 297 fa riferimento alle violazioni dei luoghi di culto. Infine, l'articolo 298 riguarda gli insulti ai sentimenti religiosi di una persona. Ognuno di questi atti comporta multe e pene detentive che vanno da uno a due anni di reclusione².

Nel 2015, il Myanmar ha introdotto quattro disegni di legge³, che sono stati successivamente adottati e sono ancora in vigore, noti come leggi per la «Protezione della razza e della religione». Queste includono una normativa che impone la registrazione dei matrimoni tra donne buddiste e uomini appartenenti a minoranze religiose, con alcuni obblighi che i mariti non buddisti devono osservare con relative sanzioni per la mancata osservanza, così come norme relative alle conversioni religiose, che subordinano le stesse all'ottenimento di un'autorizzazione da parte di un ente governativo⁴.

L'articolo 121 (comma I) della Costituzione vieta ai mem-

bri di «ordini religiosi» di tutte le religioni, come sacerdoti, monaci e religiose, di candidarsi alle cariche pubbliche, mentre l'articolo 392, comma A, vieta loro perfino di votare. Il governo limita per legge le attività e l'espressione politica del clero buddista (sangha). La Carta costituzionale proibisce inoltre «l'abuso della religione per fini politici» (articolo 364).

Il Dipartimento per la Perpetuazione e la Propagazione dei Sasana (insegnamenti buddisti) del Ministero degli Affari Religiosi sovrintende alle relazioni del governo con i monaci e le scuole buddiste, mentre il Comitato Statale di Coordinamento dei Monaci Sangha (SSMNC) supervisiona i nove ordini religiosi approvati nel Paese. Il governo vieta l'istituzione di qualsiasi organizzazione di monaci buddisti in aggiunta ai nove ordini monastici riconosciuti dallo Stato⁵.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

I rohingya, gruppo etnico di fede prevalentemente islamica, rappresentano una delle vittime più eclatanti delle violazioni dei diritti umani della storia recente. In seguito agli attacchi da parte dell'esercito birmano e di altri gruppi armati, si stima che un milione di rohingya sia fuggito nel vicino Bangladesh, dove gli appartenenti al gruppo etnico sono accolti in campi profughi nel distretto di Cox's Bazaar⁶. La missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti sul Myanmar/Birmania, istituita dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, ha concluso nell'agosto 2019 che l'esercito del Myanmar aveva un «intento genocidario»⁷.

In risposta ad una causa intentata dal Gambia, la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, il 23 gennaio 2020, ha emesso una sentenza provvisoria con la quale chiedeva al Myanmar di «adottare tutte le misure in suo potere» per assicurare che i militari e i gruppi armati «non commettessero atti di genocidio» contro i rohingya⁸. Il 13 novembre 2019 è stata intentata presso un tribunale argentino una causa contro il Myanmar basata sul principio della giurisdizione universale⁹. Il giorno dopo, la Corte Penale Internazionale ha aperto un'indagine sulle azioni dei militari nello Stato di Rakhine¹⁰.

La persecuzione dei rohingya non è legata esclusivamente alla religione. Anche l'etnia, la politica e il controllo delle risorse naturali hanno contribuito a determinare la tragedia in atto. In un discorso del giugno 2018 ai leader della Chiesa e ad esponenti politici tenuto a Melbourne,

in Australia, il cardinale birmano e arcivescovo di Yangon, Charles Maung Bo, ha illustrato la storia dei rohingya in Myanmar e la strumentalizzazione della questione al fine di alimentare il conflitto in corso. Secondo il cardinale, ciò che viene spesso dimenticato sono gli interessi economici internazionali legati alla regione in cui il gruppo etnico prevalentemente risiede. «Lo Stato di Rakhine, dove infuria il conflitto, è anche il luogo in cui sono presenti entrambe le superpotenze India e Cina, che si contendono le rotte commerciali e le risorse locali. Purtroppo i rohingya intralciano le loro aspirazioni. Compagnie e acquirenti hanno già iniziato il processo di espropriazione delle terre ai nostri contadini»¹¹.

Ciononostante, la religione gioca un ruolo significativo nel conflitto. Come ha osservato il cardinale nello stesso discorso, in Myanmar gli estremisti religiosi, come pure «una parte dell'élite religiosa», abusano del conflitto diffondendo discorsi di odio per fomentare la maggioranza buddista. «In un Paese profondamente religioso, questi leader vengono purtroppo creduti. La radicalizzazione delle menti del popolo del Myanmar è un'immensa tragedia»¹².

Lo stesso vale per le violazioni della libertà religiosa osservate nel resto del Paese. In Myanmar la religione e l'etnia sono profondamente intrecciate. Quando vengono strumentalizzate per scopi politici creano un mix tossico: il nazionalismo etno-religioso. «Molte delle violazioni della libertà religiosa in Myanmar avvengono nel contesto di conflitti etnici e politici. A volte i casi di discriminazione e persecuzione religiosa sono ben visibili; altre volte invece è difficile distinguere tra odio religioso e razziale o, specialmente nel caso delle azioni compiute dai militari, tra le violenze a sfondo religioso e quelle legate ai conflitti»¹³.

Le violenze e le discriminazioni sono alimentate da discorsi d'odio, spesso diffusi tramite piattaforme di social media come Facebook oppure attraverso DVD, opuscoli e sermoni di monaci nazionalisti buddisti. Nel periodo precedente alle elezioni generali del 2020, la Rete birmana per i diritti umani (BHRN) ha documentato casi di discorsi d'odio e disinformazione in un Rapporto intitolato Odio digitale: libero e giusto per alcuni. Disinformazione e discorsi d'odio nella campagna elettorale generale della Birmania¹⁴. L'indagine ha evidenziato che «la maggior parte della disinformazione relativa alle elezioni sui social media riguardava presunte cospirazioni tra la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) e i musulmani [...]. E quando i candidati hanno usato una retorica anti-musulmana, le

autorità del Myanmar non hanno applicato nessuna legge relativa alla discriminazione delle religioni minoritarie, né le normative elettorali»¹⁵. Inoltre, secondo la Rete birmana per i diritti umani, «la Birmania ha ingiustamente impedito ai candidati musulmani di concorrere, asserendo che questi non potevano provare la cittadinanza birmana dei loro antenati»¹⁶.

I musulmani continuano a subire gravi limitazioni relative all'apertura o alla ricostruzione delle moschee in seguito alle violenze antisلمiche del 2012. Almeno 40 moschee rimangono chiuse, nonostante la campagna dei leader islamici per farle riaprire¹⁷. Nel maggio 2019, dei monaci buddisti integralisti hanno costretto i luoghi di culto musulmani di Yangon a rimanere chiusi durante il Ramadan¹⁸.

Analogamente, nel periodo in esame, anche i cristiani hanno continuato ad essere vittime dei conflitti militari, in particolare negli Stati di Kachin, Shan, Chin e Rakhine. Secondo quanto riportato, il 7 aprile 2020 l'esercito del Myanmar avrebbe bombardato un villaggio vicino a Paletwa Township, nello Stato Chin, uccidendo sette civili, tra cui due bambini, una madre e un neonato. Almeno altri otto civili sono stati feriti e otto case sono state bruciate¹⁹.

La Chiesa cattolica in Myanmar si esprime apertamente ed è attiva nel promuovere la pace e nel difendere la libertà religiosa e i diritti umani. Il cardinale Bo ne ha più volte parlato in modo particolarmente esplicito.

Nell'agosto 2019, il porporato ha diffuso un lungo documento, intitolato Riflessioni dalla periferia. L'amore di Dio per il popolo e le nazioni dell'Asia, in cui chiedeva il rispetto della libertà religiosa. «I predicatori d'odio incitano alla discriminazione e alla violenza in nome di una religione pacifica» – ha dichiarato il cardinale – «mentre leggi e regolamenti ingiusti impongono restrizioni alla libertà religiosa delle minoranze e la politica identitaria mescola razza, religione e politica in un pericoloso cocktail di odio e intolleranza»²⁰.

Il 1° ottobre 2019, l'arcivescovo di Yangon ha invitato i leader religiosi ad esprimersi contro la violenza, affermando: «Non passa un solo giorno senza che vi siano notizie strazianti di civili innocenti sfollati, uccisi o mutilati dal conflitto in corso a Lashio, in altre regioni del nord e nello Stato Rakhine. Mi ha addolorato il silenzio dei leader religiosi»²¹.

Nel febbraio 2020 il cardinale Bo ha protestato anche contro l'impossibilità per il clero di votare alle elezioni, chiedendo l'abolizione di tale divieto imposto dalla Costituzione. «Come cardinale – ha detto – posso fare dichiarazioni

e discorsi e incoraggiare i cittadini a votare, ma non posso esprimere io stesso il mio voto. Si tratta di una disposizione estremamente insolita. Non sono a conoscenza di nessun'altra democrazia in cui sia previsto un simile divieto»²².

Nel settembre 2020, il cardinale ha altresì sottolineato il bisogno di giustizia come componente chiave per la pace: «Perché vi sia una vera pace, una vera riconciliazione, deve esservi giustizia. I crimini commessi contro i musulmani in Myanmar – non solo a Rakhine, ma in tutto il Paese – sono un attentato alla stessa dignità umana e tutti noi, qualunque sia la nostra fede, dobbiamo levare la nostra voce per chiedere giustizia. Perché senza giustizia non può esservi pace. Al tempo stesso, mentre i rohingya ricevono giustamente molta attenzione a livello internazionale, vi è bisogno di prestare analoga attenzione alla situazione dei kachin, dei chin e dei karen, che sono prevalentemente cristiani così come molti tra i karen, e anche dei nostri fratelli e sorelle buddisti tra i rakhine, gli shan e i mon, e tra tutti coloro che lottano da tempo nell'ambito di un più ampio movimento per la democrazia»²³.

Dopo aver visitato i campi profughi dei rohingya in Bangladesh nel 2019, il cardinale Bo ha pronunciato le seguenti parole: «Quali che siano gli argomenti storici, quali che siano le definizioni giuridiche, quanto è successo a queste persone è una cicatrice sulla coscienza del mio Paese, e deve esservi posto rimedio»²⁴.

Nel 2020 il Myanmar è stato seriamente colpito dal COVID-19, in particolare durante la seconda ondata, e i luoghi di culto sono rimasti chiusi per la maggior parte dell'anno. Le restrizioni sono state applicate duramente e in alcuni casi sono state imposte pene detentive a chi ha violato le norme antipandemia. Nel maggio 2020, il pastore David Lah, un cittadino canadese nato in Myanmar, è stato arrestato per aver tenuto una funzione in chiesa sfidando il divieto di assembramenti. Condannato a tre mesi di prigione, è stato rilasciato nell'agosto 2020²⁵. Le autorità hanno perseguito altri partecipanti riuniti per attività religiose, inclusi alcuni musulmani che hanno preso parte alle preghiere in una moschea di Mandalay²⁶.

Il 1° febbraio 2021, il comandante in capo dei militari, il generale Min Aung Hlaing, ha dato il via ad un colpo di Stato, prendendo il potere e imprigionando il capo de facto del governo civile eletto, Aung San Suu Kyi, alcuni ministri e alti rappresentanti della Lega Nazionale per la Democrazia, oltre a importanti attivisti della società civile. Diverse settimane di proteste sono scoppiate in tutto il Paese con

la partecipazione di decine di migliaia di persone. In alcuni casi i militari hanno usato armi vere e proiettili di gomma per reprimere le proteste e centinaia di civili sono stati uccisi.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

È probabile che la presa di potere da parte dei militari aggravi ulteriormente le condizioni di tutte le minoranze religiose. Il comandante in capo, il generale Min Aung Hlaing, è già stato condannato e sanzionato²⁷ a livello in-

ternazionale per il suo presunto ruolo in numerosi attacchi militari contro varie minoranze etno-religiose, come i rohingya musulmani, ma anche i chin e i kachin, molti dei quali sono cristiani. La precedente leadership civile aveva quanto meno tentato di porre un freno all'estremismo e alle violenze, per quanto con modesti risultati. In assenza di una pressione internazionale sul regime militare, affinché riconduca il Paese su un cammino di democrazia, e senza una leadership civile, si prevede che la repressione delle minoranze e la persecuzione religiosa diverranno ben più gravi.

NOTE / FONTI

- 1 Constitute Project, Costituzione del Myanmar del 2008 con emendamenti fino al 2015, https://www.constituteproject.org/constitution/Myanmar_2015?lang=en (consultato l'11 febbraio 2021).
- 2 Online Burma/Myanmar Library, Codice Penale del Myanmar, http://www.burmalibrary.org/docs6/MYANMAR_PENAL_CODE-corr.1.pdf (consultato il 13 dicembre 2020).
- 3 Nazioni Unite, Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), Myanmar: UN rights experts express alarm at adoption of first of four "protection of race and religion" bills, 27 maggio 2015, <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=16015&LangID=E> (consultato l'11 febbraio 2021).
- 4 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Birmania, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/burma/> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 5 Ibid.
- 6 Rebecca Ratcliffe et al., Cox's Bazaar refugee camps: where social distancing is impossible, "The Guardian", 29 giugno 2020, <https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2020/jun/29/not-fit-for-a-human-coronavirus-in-coxs-bazaar-refugee-camps#:~:text=Cox's%20Bazaar%20refugee%20camps%3A%20where%20social%20distancing%20is%20impossible,-Faced%20with%20unsanitary&text=Social%20distancing%20simply%20isn't,communal%20toilets%20and%20water%20facilities> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 7 Nazioni Unite, Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), UN Fact-Finding Mission on Myanmar Calls for Justice for Victims of Sexual and Gender-based Violence, 22 agosto 2019, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=24907&LangID=E> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 8 Corte Internazionale di Giustizia, Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (The Gambia v. Myanmar), 23 gennaio 2020, <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/178/178-20200123-PRE-01-00-EN.pdf> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 9 The Guardian, Myanmar's Aung San Suu Kyi faces first legal action over Rohingya crisis, 14 novembre 2019, <https://www.theguardian.com/world/2019/nov/14/myanmars-aung-san-suu-kyi-faces-first-legal-action-over-rohingya-crisis> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 10 Corte Internazionale di Giustizia, ICC judges authorize opening of an investigation into the situation in Bangladesh/Myanmar, 14 novembre 2019, <https://www.icc-cpi.int/Pages/item.aspx?name=pr1495> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 11 Regional Interfaith Network, Myanmar Cardinal Bo Explains the Rohingya Situation, 19 giugno 2018, <http://regionalinterfaith.org.au/?p=2316>.
- 12 Ibid.
- 13 Christian Solidarity Worldwide (CSW), Burma's Identity Crisis: How ethno-religious nationalism has led to religious intolerance, crimes against humanity and genocide, 21 maggio 2019, p. 6, <https://www.csw.org.uk/2019/05/21/report/4339/article.htm> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 14 Progressive Voice, Burma Human Rights Network, Free and Fair for Some. Discrimination and Hate Speech in Burma's General Election Campaign, 4 novembre 2020, https://progressivevoicemyanmar.org/wp-content/uploads/2020/11/Digital_Hate_Free_And_Fair_For_Some.pdf (consultato il 13 dicembre 2020).
- 15 Ivi, p. 3.
- 16 Ibid.
- 17 John Zaw, Myanmar's Muslims seek to reopen shuttered mosques, "UCA News", 28 ottobre 2019, <https://www.ucanews.com/news/myanmars-muslims-seek-to-reopen-shuttered-mosques/86415> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 18 John Zaw, Muslim prayer sites shut down in Myanmar city, "UCA News", 17 maggio 2019, <https://www.ucanews.com/news/muslim-prayer-sites-shut-down-in-myanmar-city/85216>.
- 19 Christian Solidarity Worldwide (CSW), Burmese military bombs village and kills seven civilians, 9 aprile 2020, <https://www.csw.org.uk/2020/04/09/press/4614/article.htm> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 20 Asia News, Card Bo: Reflections from the Asian Periphery, 16 agosto 2019, <http://www.asianews.it/news-en/Card-Bo:-Reflections-from-the-Asian-Periphery-47760.html> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 21 Catholic News Agency, Burmese cardinal laments religious leaders' silence over violence, 3 ottobre 2019, <https://www.catholicnewsagency.com/news/burmese-cardinal-laments-religious-leaders-silence-over-violence-52912> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 22 John Zaw, Let religious people vote too, says Myanmar cardinal, "UCA News", 6 febbraio 2020, <https://www.ucanews.com/news/let-religious-people-vote-too-says-myanmar-cardinal/87161> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 23 Nirmala Carvalho, Rohingya crisis "a scar on the conscience" of Myanmar, Burmese cardinal says, "Crux", 26 settembre 2020, <https://cruxnow.com/church-in-asia/2020/09/rohingya-crisis-a-scar-on-the-conscience-of-myanmar-burmese-cardinal-says/?fbclid=IwAR1BKb1PEng1WkanuSwBt7Xa6gtRQGE9liu46IPM-DMacwsUtJDd9li1u0> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 24 Catholic News Agency, Cardinals visit Rohingya refugee camp in Bangladesh, 1 agosto 2019, <https://www.catholicnewsagency.com/news/cardinals-visit-rohingya-refugee-camp-in-bangladesh-66493> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 25 John Zaw, Myanmar pastor released after COVID-19 jail term, "UCA News", 21 agosto 2020, <https://www.ucanews.com/news/myanmar-pastor-released-after-covid-19-jail-term/89227> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 26 Thiha Lwin, Eight Cases Opened Over Religious Gatherings for Violating COVID-19 Restrictions: Govt, "The Irrawaddy", 12 giugno 2020, <https://www.irrawaddy.com/specials/myanmar-covid-19/eight-cases-opened-religious-gatherings-violating-covid-19-restrictions-govt.html> (consultato il 13 dicembre 2020).
- 27 Alice Cuddy, Myanmar coup: What is happening and why?, "BBC News", 9 febbraio 2021, <https://www.bbc.com/news/world-asia-55902070> (consultato l'11 febbraio 2021).